



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 - Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

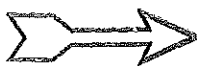
RACCOMANDATA AR.

Alla Sig.ra Maria Francesca
Marchesi Citterio
Via Rovani n. 6 - 20052 MONZA

RACCOMANDATA AR.

Al Comune di Nibbiano
Via Roma n. 28 - 29010 NIBBIANO (PC)

Alla Soprintendenza Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province di
Parma e Piacenza
Via Bodoni 6 - 43121 PARMA



Class. 34.07.07/23.17 249.5

Prot. n. 18773 Allegati n. vari

Risposta al foglio n. del

PC/MC 1461 T. 15

OGGETTO: NIBBIANO (PC) - Palazzo Malvicini Fontana di Nibbiano - Mandelli
in località Sala Mandelli.

Decreto D.R. del 26/11/2012 emesso ai sensi degli artt. 10-13 del D. Legislativo 42/2004.

Notifica della dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art.15 c.1 del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, una copia del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-13 del D.Lgs. 42/2004, relativo all'immobile indicato in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Copia del decreto in oggetto viene inviata alla Soprintendenza in indirizzo che ha curato l'istruttoria del provvedimento per l'aggiornamento dell'elenco dei beni immobili, situati nel territorio di competenza, dichiarati di interesse culturale.

ricevuto 14 dic 2012
Ael

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA	
- 7 DIC. 2012	
Prot. N.	9535
Classe	



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n. 4821 del 12/06/2012 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo Malvicini Fontana di Nibbiano - Mandelli**, sito in provincia di Piacenza, comune di Nibbiano; segnato in catasto al Foglio n.2, particelle nn.84, 178, 179, 329, 330, viale alberato e area pubblica s.p. (delimitata ad ovest da altro foglio catastale e ad est dalla prosecuzione in linea retta verso sud della linea di confine tra le particelle nn. 170 e B fino alla intersezione con il confine nord della particella n. 307), confinante con le particelle nn. B, 23, 24, 155, 296, 301, 103, 105, 181, 307, 328, 327 segnate allo stesso Foglio n. 2 e con altro foglio catastale, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il palazzo fortificato, di antica origine, ricostruito alla fine del XVII secolo e circondato da un grande parco con alberi secolari, costituisce con le sue pertinenze una rilevante e qualitativamente molto significativa testimonianza di architettura residenziale nobiliare nel territorio appenninico piacentino*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

D I C H I A R A

Ai sensi degli artt. 10 e 13 del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Malvicini Fontana di Nibbiano - Mandelli**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 26/11/2012

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



PFR
u

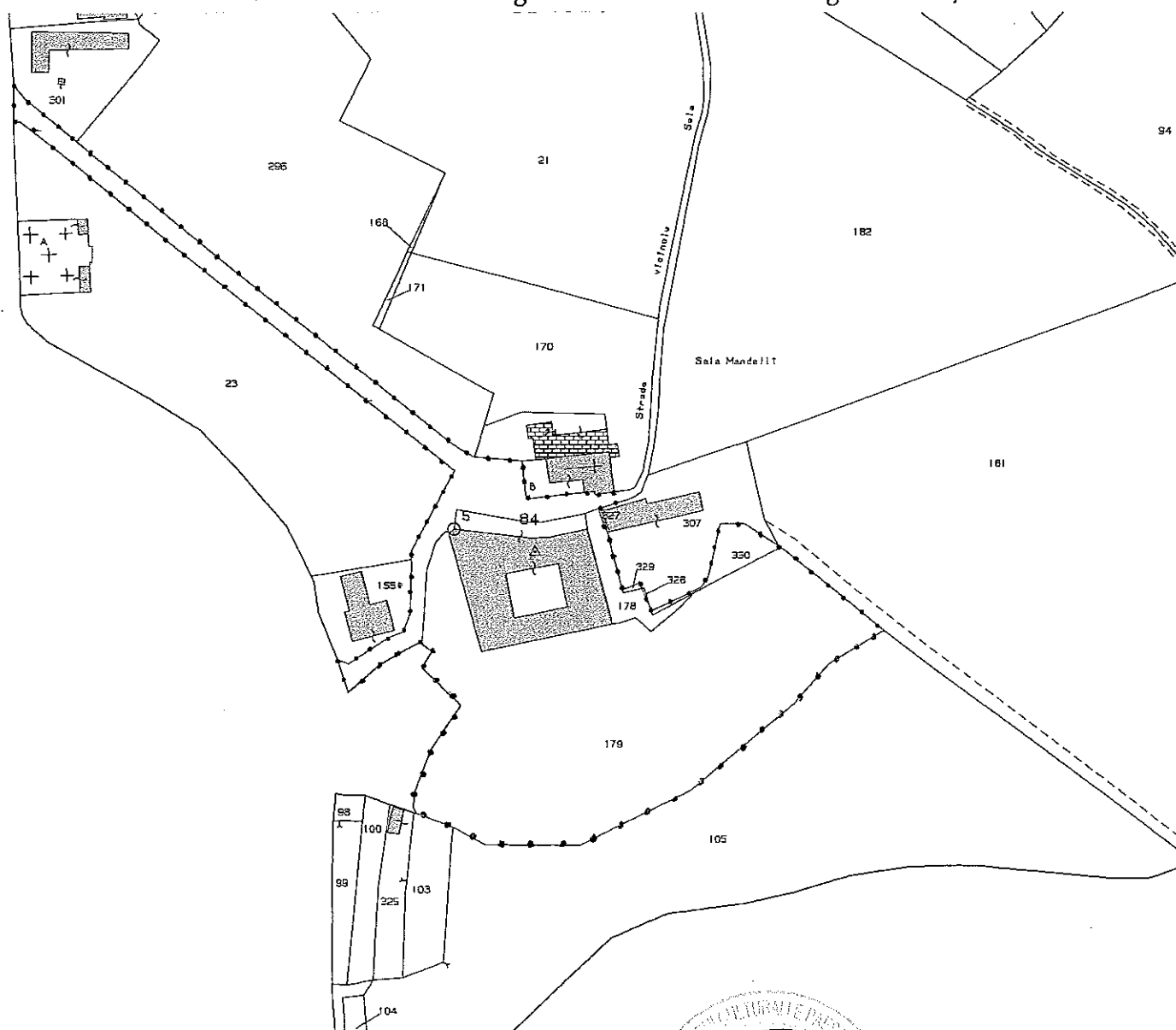


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

NIBBIANO (PC) - Palazzo Malvicini Fontana di Nibbiano - Mandelli

Nuovo Catasto del Comune di Nibbiano, foglio n. 2, particelle n. 84, 178, 179, 329, 330, viale alberato e area pubblica s.p.

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR
4



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**PALAZZO MALVICINI FONTANA DA NIBBIANO, MANDELLI
E PARCO**

Nibbiano, loc. Sala Mandelli (Piacenza)

Relazione storico artistica

La tenuta di Sala dai Dal Verme ai Malvicini Fontana ai Mandelli

Sala Mandelli e il monumentale complesso fortificato che nel 1355 era sotto la signoria dei Malvicini Fontana che nel 1408 ne divennero cofeudatari, nel 1412 fu ceduto da Filippo Maria Visconti ai fratelli Bartolomeo e Filippo Arcelli. Nel 1427 il fortilizio risulta in rovina.

Nel corso del XV secolo Sala, amena località sulle colline della val Tidone, nel comune di Nibbiano, passò ai Dal Verme, potente casato di origine veronese dal 1390 iscritto alla cittadinanza milanese, e dal 1398 a quella piacentina. Nel 1485 il complesso di Sala passò ai Sanseverino quindi, nel 1489 ai Da Corte e alla metà del Cinquecento tornò agli Arcelli.

La lunga storia di Sala e del suo fortilizio, è meglio documentata a partire dalla seconda metà del Seicento, allorché nel 1666 Giuseppe Malvicini Fontana acquistò da Jacopo dal Verme, a conto di dote della moglie, Caterina dei conti dal Verme (+1719), Albareto e Sala. Il 5 maggio 1666 ottenne dalla Camera Ducale l'investitura di entrambi questi luoghi. Giuseppe (+1677) ebbe quattro figli: Dondazio (+1717) che fu prelato della Camera romana, governatore di Rimini e poi di Roma e nel 1712 fu eletto vescovo di Foligno; Gaetano (+1751), cavaliere di Malta; Pietro Antonio (+1718) cui si deve la costruzione, avviata nella primavera 1681, del monumentale palazzo di Piacenza su via al Teatro (oggi via Verdi 13-15) (ASPC, *Archivio Mandelli*, serie Malvicini Fontana, *Libro intitolato Fabrica del Palazzo di Piacenza*) e Gertrude (+1757) che nel 1693 sposò il marchese Giacomo I Mandelli. Fu in occasione di quell'evento nuziale che, come attesta un'epigrafe murata sul torrione nord ovest, sotto il balconcino con ringhiera a canestro in ferro battuto, Pietro Antonio Malvicini Fontana, primogenito ed erede dei beni del padre, promosse la ricostruzione del castello di Sala e la sua trasformazione in sfarzoso palazzo (1701).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

I Malvicini sono un ramo della grande consorte gentile dei da Fontana e nel corso dei secoli, per quanto riguarda le due linee principali della famiglia, i marchesi di Nibbiano e quelli di Vicobarone, occuparono un ruolo di grande rilievo nell'alta aristocrazia piacentina. A questa casata appartennero alti prelati, esponenti del mondo della politica e della cultura. I Malvicini ebbero la maggior parte dei possedimenti fondiari e feudali nella media e alta val Tidone, la più occidentale delle valli del territorio piacentino e il centro dei loro beni era Nibbiano.

I Malvicini, gli Arcelli e i Paveri fanno parte dell'esteso e antichissimo lignaggio dei da Fontana, che nel Medioevo fu uno dei più potenti e diramati clan familiari del territorio piacentino. La base patrimoniale della famiglia era la terra. I capitali guadagnati dalla vendita dei prodotti del suolo venivano poi reinvestiti in beni immobili, ne in terreni. La famiglia ampliò quindi nel corso del XIV secolo i propri possedimenti in val Tidone, ove già godeva di diritti signorili ed esercitava un potere politico di fatto.

Le attente strategie matrimoniali dei Malvicini Fontana furono tali per cui già nel XVI secolo molti dei loro membri si legarono ad esponenti di casate altrettanto potenti, fra le quali quelle dei Mandelli, degli Scotti, dei Landi Pietra dei Casali. I Mandelli, per esempio, casato in cui entrò Geltrude Malvicini Fontana, figlia di Giuseppe e di Caterina Dal Verme, furono una delle più ricche famiglie del patriziato piacentino, con estesi possedimenti a Caorso, in territorio cremonese, nell'attuale territorio lodigiano, nell'Oltrepò pavese e a Vimercate.

Nel 1792 I beni di Sala pervennero ai Mandelli, in seguito all'estinzione della linea di Gian Maria Malvicini. La tenuta con il palazzo di Sala rimase ai marchesi Mandelli fino al 1827, quando, morto Bernardino, ultimo di questa famiglia, pervenne ai nobili Ricci Oddi, a cui discendenti tuttora appartiene.

Le fonti per la storia del palazzo e della tenuta di Sala Mandelli

La ricca e inedita documentazione conservata nell'Archivio Mandelli, serie Malvicini Fontana, depositato presso l'Archivio di Stato di Piacenza, fornisce numerose informazioni su questo importante casato e sui suoi estesi possedimenti. I beni nel territorio dell'attuale comune di Nibbiano erano numerosi e, in particolare a Sala Mandelli, il primogenito Pietro Antonio godeva di case affittate, terreni, molini oltre al grande palazzo in argomento.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

Molto importante per la ricostruzione degli ambienti del palazzo di Sala Piacentina, ossia Sala Mandelli, come viene solitamente indicata la località nei documenti dei secoli XVII e XVIII, è l'inventario dei beni del marchese Giuseppe Malvicini Fontana, stilato il 9 giugno 1677, dopo la sua morte, avvenuta il 12 maggio 1677. Nell'impossibilità di fornire una puntuale e attuale descrizione di tutti gli ambienti interni del palazzo, ai quali la proprietà, nel corso del sopralluogo del 1 giugno 2012, ha negato alla scrivente sia le riprese fotografiche, sia la visita, si riporta di seguito la descrizione del palazzo fornita dal citato inventario del 1677.

Dall'inventario dell'eredità paterna, si apprende che nel *"palazzo della Sala Val Tidone"* vi erano: la *"sala di sotto dimandata del trucco"*, arredata con numerosi *"quadri piccoli"* di paesi e con soggetti di bambocciate (*"quadro con sopra un buffone che ha un piede d'animale in mano con cornice nera e filo intagliato tutto indorato"*), l'attigua camera con una *"lettiera con colonne e testiera intagliata"*, alcune sedie, una natura morta; la *"camera che è contigua alla sod. nel voltacantone del Palazzo verso la Madonna del Monte"*, che non si è potuta individuare, ma che era verosimilmente una camera da letto, con letto, sedie e vari quadri; la camera *"chiamata de' forestieri"*, con un grande letto con testiera in legno intagliato e argentato; la *"Sala delli Imperatori"*, ossia il salone con 12 grandi ritratti di non meglio specificati imperatori, due dipinti rispettivamente rappresentanti *"una Accademia di pittori"* e un *"Accademia di Musici"*. La sala attigua che *"fa voltacantone verso la chiesa"*, e dunque potrebbe essere una delle sale del fronte nord est, era una camera da letto. Al piano terra c'erano inoltre gli ambienti della servitù, la cucina, tuttora esistente, ove erano esposti i piatti con *"l'Arma Malvicina"*, molti pezzi di rame e ceramiche; il forno e la *"camera del Torione"*, che serviva da dispensa. L'inventario prosegue con la descrizione degli arredi dell'oratorio di S. Carlo, probabilmente situato nell'ala ovest del palazzo e che fosse raggiungibile da un ingresso posto a metà della scala che conduce al piano nobile.

Fra il ricco arredo della cappella, vi era una grande ancona con S. Carlo, S. Francesco, la SS. Trinità e l'Assunzione della Vergine. L'importanza, oltre che gli interessi e le scelte di gusto della famiglia, traspare anche dai dipinti presenti nell'oratorio. Qui vi erano infatti anche dieci tele raffiguranti altrettanti miracoli di S. Carlo (Borromeo?) che il marchese Giuseppe Malvicini Fontana aveva commissionato a Giuseppe (così nell'inventario del 1677) Procaccini, pittore



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

milanese. E' probabile che si riferisse invece a Giulio Cesare Procaccini (1574-1625) autore di tele (1610) con i Miracoli di S. Carlo Borromeo per il Duomo di Milano.

L'oratorio, per quanto descritto nell'inventario del 1677, sembra fosse piuttosto ampio riccamente decorato. La cupola era *"tutta stuccata con li quattro Evangelisti di stucco ne' quattro cantoni"*, ed era dotata di quattro finestre. Alle pareti erano lo stemma del casato Malvicini Fontana *"in stucco"* dorato *"con alcuni puttini di rilievo"* anch'essi dorati, numerosi quadri, di non grandi dimensioni e di soggetto sacro; l'altare aveva un paliotto di *"corame dorato"*, ricche infine erano anche le suppellettili e i paramenti.

L'inventario prosegue poi con la descrizione del *"salone di sopra"*, quello del piano nobile, forse situato nell'ala sud, ricco di quadri fra i quali erano i ritratti di Francesco e altri duchi di casa Farnese. Il salone, forse voltato e delimitato alla base della volta da un cornicione in stucco, riceveva luce da nove finestre grandi e vi si poteva accedere anche dalla loggia. Sulla porta di ingresso era posta l'arma del casato Malvicini Fontana in stucco. Particolare importanza doveva avere all'epoca anche la *"camera dipinta"*, attigua al salone d'onore, utilizzata come camera da letto. Al piano nobile si aprivano altre camere arredate con numerosi quadri di paesaggio e ritratti, la camera *"detta de' preti per la festa di S. Carlo"*, la *"Sala della Madonna"* che recava sulla volta una grande tela raffigurante l'Assunzione della Vergine, la *"camera de' specchj"* ove era una *"lettiera con colonne ritorte e testiera fatta a forma di prospettiva (...) fatta venire da Milano"*. Infine, sopra la galleria del piano nobile, si aprivano la *"camera delle quaglie(...)la camera contigua della farina, una burattiera fornita di tutto punto"*, la dispensa e altre stanze di servizio. Il palazzo era inoltre dotato del torchio, della stalla e di cantine, una delle quali chiamata *"dell'inferno"*.

L'arciduchessa Maria Amalia di Borbone ospite del palazzo di Sala (31 agosto 1773)

Fa il 29 agosto e il 2 settembre 1773 l'arciduchessa d'Austria Maria Amalia attraversa in carrozza *"la vaga, et deliziosa valle di Tidone e le piacevolissime degradanti colline sparse di eleganti Casini di campagna..."*. E' ospite nelle dimore di campagna dei marchesi Scotti, Paveri Fontana, Baldini, Malvicini di Nibbiano, Anguissola, Giandemaria, dei conti Marazzani e dal Pozzo. Il viaggio della duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, toccò anche il palazzo di Sala Mandelli,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

ove giunse da Montalbo, la mattina del 31 agosto 1773. Il diario del viaggio, affidato a un manoscritto tuttora conservato all'Archivio di Stato di Piacenza, nel fondo Mandelli, tra le carte della serie Malvicini Fontana, e a un testo a stampa (Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini Landi), descrive con straordinaria puntualità e chiarezza tutte le tappe del viaggio, i festeggiamenti, i banchetti, i concerti e i fuochi d'artificio organizzati nelle dimore e nei giardini che l'alta aristocrazia piacentina possedeva in val Tidone, da Castel S. Giovanni a Ziano alla Mottaziana a Sala Mandelli a Vicomarino. Raggiunta a cavallo Sala Mandelli, la duchessa scese nel cortile del palazzo, *"salì la scala della dritta, entrò nel Salone, e passando nell'anticamera verde, andò alla camera destinatagli, detta di S. Caterina"* che non si è potuta individuare nella visita di sopralluogo del 1 giugno 2012. La colazione fu allestita nel "gran salone" al piano nobile; la *"tavola della facoltà"* fu preparata nella "sala de' ritratti", posta a sud del palazzo e da identificare con il "salone delli Imperatori", citato nell'inventario del 1677; la *"tavola dell'ufficialità"* fu predisposta nel salone inferiore. Dalla lettura del diario di viaggio è possibile sostenere che nel 1773 la loggia del piano nobile era ancora aperta e che da essa si accedeva al salone. Il tamponamento della loggia del piano nobile deve pertanto essere avvenuto successivamente, forse nel XIX secolo.

Prima di partire da Sala Mandelli nel pomeriggio del 31 agosto, alla volta di Trevozzo, Pianello e della Rocca d'Olgisio, la duchessa Maria Amalia *"salì sul Belvedere"* del palazzo, cioè il torrione, per ammirare *"il vasto orizzonte di deliziose colline, e fertili pianure"* della sottostante vallata.

Il palazzo di Sala Mandelli oggi

Il palazzo sorge ai margini del piccolo nucleo storico di Sala Mandelli, a sud della chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo, e vi si giunge percorrendo un viale alberato di tigli, di recente piantumazione, che si stacca dalla strada comunale Sala-Seguzzano, a nord del cimitero.

L'impianto del *"Palazzo fabricato et aggiustato la maggior parte dal sig. March. Giuseppe Malvicini Fontana"*, è rappresentato nella perizia di stima, citata fra le carte dell'archivio, ma della quale non si è rinvenuta traccia, stesa dall'agrimensore piacentino Alessio Cremonesi nella seconda metà del XVII secolo. Il palazzo è a corte fortificata, circondato da un grande giardino



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

con alberi secolari, delimitato da cinta. Dell'antico nucleo residenziale nobiliare facevano parte anche un fabbricato di servizio, oggi alienato ad altra proprietà, presente a est del palazzo, attestato dalla cartografia dell'età ducale con un impianto rettangolare, successivamente ampliato fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento come attestato dalla carta catastale della metà del XX secolo. Si tratta dell'edificio con tetto a due falde sfalsate, in mattoni di laterizio parzialmente intonacati, con l'ingresso principale sulla "strada vicinale Sala Mandelli ai campi". A fronte della carenza di documentazione iconografica dei secoli XVII e XVIII, la mappa del catasto ducale del secondo decennio dell'Ottocento, sezione A di Sala, eseguita dal perito Baccalari, si configura come una delle prime testimonianze iconografiche relative al palazzo di Sala. Nella mappa catastale, il palazzo all'epoca dei marchesi Mandelli, posto a sud della chiesa parrocchiale, si articola su un impianto chiuso attorno a un cortile quadrato; a nord è rappresentato il lungo viale di accesso, tuttora esistente, che si stacca dalla attuale strada comunale Sala-Seguzzano; a est del palazzo è rappresentato il fabbricato di servizio a pianta rettangolare sopra descritto. Da un'analisi comparata della cartografia catastale del secondo decennio dell'Ottocento con quella del primo Novecento e con quella attuale, risulta evidente che la struttura planimetrica e l'impianto chiuso del palazzo non hanno subito alcuna trasformazione.

La descrizione del palazzo e degli ambienti interni che di seguito si fornisce, è parziale poiché la proprietà, nel corso del sopralluogo del 1 giugno 2012, ha negato sia le riprese fotografiche, sia la visita agli ambienti del piano nobile, consentendo l'accesso esclusivamente ad alcune sale del piano terreno. Più precisamente il sopralluogo ha riguardato: l'androne terreno e il cortile d'onore, la cucina, l'attigua sala da pranzo, le sale del corpo di fabbrica ovest e il salone, posto a sud del palazzo, che si affaccia sul retrostante parco e sulla sottostante vallata.

Al palazzo, preceduto da un fossato delimitato da un muro di pietra intonacato sul lato nord, protetto da una quinta di tigli, si accede da un ponte in muratura. L'ingresso è situato nella facciata nord alla base dell'originaria torre rivellino che proteggeva l'accesso al palazzo. La parte superiore della torre, o torazzo come è indicata nei documenti del XVII e del XVIII secolo, è stata ricostruita a belvedere alla fine del Seicento, verosimilmente in occasione dell'ampia ristrutturazione promossa da Pietro Antonio, primogenito del marchese Giuseppe Malvicini Fontana e avviata in occasione delle nozze della sorella Gertrude con il marchese Giacomo I Mandelli. In questa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

occasione la severa configurazione architettonica della torre rivellino originaria venne stemperata da un articolato sistema di paraste poste sulla facciata nord nella porzione della torre svettante oltre il limite del coronamento della fabbrica. In particolare, questa porzione della facciata venne articolata in quattro paraste entro le quali si aprono tre finestre: le due esterne con architrave, quella centrale sormontata da un arco a tutto sesto, che nel loro insieme disegnano una sorta di pseudoserliana. La configurazione sei e settecentesca è data dalla modalità con la quale le paraste si intersecano con il cornicione con lo stesso motivo a gola che ne frammenta, in risalto, la continuità della superficie, e dalla presenza dei due finestrini ellittici che sormontano le due finestre rettangolari nelle specchiature esterne.

Al portale caratterizzato da un arco a tutto sesto in pietra arenaria, si accede da un ponticello forse in origine levatoio. Sul fronte principale nord, con base a scarpa delimitata da un cordolo toroidale in pietra, si aprono numerose bucaure, sia al piano terreno, sia al piano nobile e al terzo e ultimo piano. Le finestre del piano terreno, di impronta rettangolare prive di cornici, e con un davanzale in pietra arenaria modanata, rispettivamente quattro a destra e una sola a sinistra dell'ingresso, sono dotate di inferriate in ferro battuto. Su questo stesso fronte, verso est, è traccia di una grande apertura tamponata, delimitata da una cornice modanata in pietra arenaria che interseca parzialmente il cordolo sommitale della scarpa basamentale. La sua ampiezza, enfatizzata dalla cornice che la delimita, e la sua anomala posizione più bassa rispetto alle altre del piano terreno, denotano evidentemente un diverso sistema di illuminazione degli ambienti interni di cui al momento non è dato conoscere il significato. Le finestre dei due piani superiori, sostanzialmente identiche per conformazione a quelle del piano sottostante, hanno infissi a due battenti in legno. Appartiene probabilmente al primitivo impianto la finestra arcuata, situata sul lato sinistro della torre, delimitata da stipiti monolitici in arenaria. Uniche qualificazioni decorative all'esterno, sono i ferri battuti dei tre balconi della torre, del balconcino a canestro con ringhiera di esecuzione settecentesca in ferro battuto ornata agli angoli da grandi foglie, posto sull'angolo ovest del palazzo.

Sul volgere del Seicento, il "*palazzo della Sala val Tidone*", così come viene ricordata la dimora nei documenti d'archivio, non si presentava in buone condizioni. Così, a distanza di circa un decennio dalla sua acquisizione, avvenuta nel 1666 (ASPc, rogito Ottavio Malaraggia, 5 maggio



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

1666) il marchese Giuseppe ne promosse il cantiere di restauro. Nei documenti d'archivio ricorrono sovente le due voci verbali *"restaurare ed ampliare"*, in riferimento al cantiere del palazzo e ai consistenti miglioramenti apportati alla fabbrica di Sala che costituiva il più importante dei beni nell'asse ereditario della primogenitura.

Responsabile del cantiere di Sala, conclusosi nel 1701, un certo mastro Battista Rizzi che a Piacenza aveva ricostruito casa Favari Maggi nella parrocchia di S. Alessandro. Una lapide murata sul corpo di fabbrica angolare nord ovest, al di sotto del balconcino a canestro, ricorda che l'antico fortilizio fu ricostruito dal marchese Pietro Antonio Malvicini Fontana nel 1700. La lapide reca la seguente iscrizione: *"D.O.M. / D. March. Petrus Ant. Malvic. / Font / ad conservandam primogenituram / errectam / per D. March. Ioseph eius patrem / ut ex rogito D.I.C. Hier. Trevani Not. Pla. / recepto / die VII mai MDCLXXVII / labentem hanc aedifitii partem / funditus evexit / an. MDCC"*.

Nell'impossibilità di descrivere gli ambienti del piano nobile e l'oratorio di S. Carlo, posto presumibilmente nell'ala ovest del palazzo, menzionato nell'inventario dei beni del marchese Giuseppe Malvicini Fontana, del 1677, prima citato, si forniscono la descrizione del cortile e delle sole sale del piano terreno aperte alla visita di sopralluogo del 1 giugno 2012. Dall'ingresso posto sul fronte nord si accade, attraverso una androne voltato, al cortile d'onore con pavimento in ciottoli. Il cortile, di forma quadrata, è delimitato da portico tardo quattrocentesco sui lati est ed ovest. Il portico terreno del lato ovest e la soprastante loggia, sono stati tamponati; si conserva invece il portico terreno sul lato est, ma la soprastante loggia risulta anch'essa tamponata. Non è dato conoscere il periodo nel corso del quale sono stati tamponati il portico e la loggia del lato ovest, verosimilmente dopo il 1773, quando la duchessa Maria Amalia fu ospitata nel palazzo e nel diario di viaggio si registra la presenza della loggia aperta del piano nobile. La tradizione dei cortili porticati nelle dimore nobiliari è, a Piacenza, molto antica e si presenta nelle diverse tipologie del portico su quattro lati, su due soli lati o solo su quello in corrispondenza della retro facciata principale. Portici e logge sono presenti anche nelle strutture fortificate della campagna piacentina, soprattutto nei castelli ristrutturati in età rinascimentale, come per esempio nei castelli dei conti Barattieri di S. Pietro a S. Pietro in Cerro e dei conti Landi a Rivalta di Gazzola.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Da una porta ricavata sotto l'androne terreno si accede: alla cucina, alla grande sala da pranzo, quindi ad altre sale del corpo ovest, tutte dotate di interessanti sistemi di copertura a volta. In una delle sale terrene si conserva un grande camino d'età rinascimentale. Gli ambienti terreni ricavati nel braccio di fabbrica ovest, tra loro comunicanti, sono serviti anche dalla galleria che riceve luce dalle finestre sul cortile d'onore. L'attuale galleria, con volta a crociera quadripartita, era in origine il portico terreno, successivamente tamponato e dotato di finestre. Lungo le diagonali delle volte a crociera, sono stati dipinti, presumibilmente intorno alla metà Novecento, motivi a nastro ondulato intrecciato.

Il salone terreno, posto nel corpo di fabbrica sud, riceve luce da finestre aperte sul cortile a nord e da quelle sul parco a sud. La parete sud del salone si apre sulla terrazza, ove una scala a doppia rampa costituisce il collegamento con il sottostante parco.

Al parco e alla retrostante grande area verde si può accedere anche da nord, da un cancello in ferro, a due battenti, di recente fattura, che si apre in fregio alla strada, che immette a un viale inghiaiato tangente il lato est del palazzo. Al termine di questo corto viale vi è un secondo cancello in ferro, simile al primo, fra pilastri quadrati in mattoni di laterizio.

La disposizione attuale del parco di Sala Mandelli, che non è stato concesso visitare nel corso del sopralluogo del 1 giugno 2012, si deve a Giuseppe Roda (Racconigi,1821-Torino,1885) che lo progettò nella seconda metà dell'Ottocento. A questo importante e noto giardiniere di casa Savoia, che a Piacenza progettò il giardino Margherita (1888-1893), attuale giardino antistante la stazione ferroviaria, quello per il principe Emanuele Ruspoli per il suo castello a Riva di Ponte dell'Olio e per altre residenze dell'aristocrazia sul territorio, si deve anche il giardino di palazzo Paveri Fontana Ricci Oddi di via Poggiali 24 a Piacenza. I nobili Ricci Oddi, tuttora proprietari di parte del palazzo di via Poggiali 24, commissionarono al giardiniere torinese anche il progetto del parco di Sala Mandelli che scende lungo il declivio della collina fino alla sottostante strada comunale.

Si presume che la presenza di Giuseppe Roda a Sala Mandelli si collochi negli ultimi due decenni dell'Ottocento, in anni in cui la proprietà era già dei nobili Ricci Oddi. Cosa facilmente comprensibile se si pensa che per la stessa famiglia il celebre "disegnatore dei Reali Giardini" di casa Savoia aveva ridisegnato il giardino del palazzo di città. Il parco di Sala si sviluppa sul retro del palazzo ed occupa il declivio della collina, affacciandosi sulla valle. In ottimo stato di



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

conservazione, è popolato da alberi ad alto fusto. Una scalinata in pietra conduce alla terrazza ove, fra quinte di lauroceraso potato, si apre uno spazio semicircolare in ghiaia che domina la sottostante area verde. Da qui si dipartono due viali opposti, inghiaati, che percorrono il parco delimitando un grande prato centrale (I. Casali di Monticelli, A. Scaravella, I. Castelli, *Giardini storici piacentini*, 1985, pp.131-133).

Per quanto sopra argomentato, si ribadiscono l'elevata rilevanza storico, artistica, architettonica e documentale del palazzo e del parco Malvicini Fontana da Nibbiano e l'indiscusso valore che il complesso residenziale sopra descritto riveste nel più ampio contesto dell'architettura della residenza suburbana e, in particolare, quale rilevante testimonianza della trasformazione dell'architettura fortificata in palazzo "di villa" nell'accezione albertiana, ripresa da Vincenzo Scamozzi (1615) e dalla trattatistica barocca.

Si ritiene pertanto che palazzo Malvicini Fontana da Nibbiano, Mandelli con il parco debbano rientrare fra i beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Fonti e bibliografia:

Archivio di Stato, Piacenza: *Archivio Mandelli, serie III, Malvicini Fontana, cassette 28, 30,31,32,33. Catasto ducale*, Cantone di Nibbiano; *Catasto metà secolo XX*, cantone di Nibbiano, F.11.

Opere a stampa: E. Nasalli Rocca, *Il consorzio gentilizio dei Fontanesi signori della val Tidone*, in "Archivio storico per le prov. Parmensi", 1964, pp. 195-216; G. Fiori, *Architetti, scultori e artisti minori piacentini*, in "Bollettino Storico Piacentino", 1971, p. 57; C. Artocchini, *Castelli piacentini*, Piacenza 1985, pp. 106-108; *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, Piacenza, 1979, pp.273-277; A.M. Matteucci, *Palazzi di Piacenza dal barocco al neoclassico*, Piacenza, 1979; I. Casali di Monticelli, A. Scaravella, *I giardini urbani di Piacenza:un censimento*, in "Bollettino Storico Piacentino",1986, pp.58-74, p.71; I. Casali di Monticelli, I. Castelli, A. Scaravella, *Giardini storici piacentini*, Castelvetro 1985, pp. 131-133; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, scheda pp. 536-538;



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio, Atti del Convegno Internazionale di studi (Racconigi, 22-24 settembre 2005), a cura di M. Macera, 4 voll, vol. II, Savigliano 2009; A. Còcciolli Mastroviti, Testimonianze per la cultura e la prassi del giardino in Emilia e in Lombardia tra Otto e Novecento: i Roda, in Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio, Atti del Convegno Internazionale di studi (Racconigi, 22-24 settembre 2005), a cura di M. Macera, 4 voll, vol. II, Savigliano 2009, pp. 177-188.

Redatta da dott. Anna Còcciolli Mastroviti

VISTO IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luciano SERCILLI

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

